

11. Il lavoro in agricoltura

di Letizia Bertazzon*

1. Introduzione¹

Il settore agricolo, benché fortemente ridimensionato ed in forte trasformazione, continua ad avere un'importanza strategica anche in provincia di Treviso. Pur non rappresentando un ambito occupazionale rilevante da un punto di vista quantitativo, le dinamiche osservate risultano essere particolarmente interessanti poiché riflettono in pieno le trasformazioni strutturali, economiche e sociali, che hanno interessato negli ultimi anni questo settore.

Fenomeni quali il progressivo abbandono del lavoro agricolo da parte della manodopera italiana, i cambiamenti nelle forme e nell'organizzazione delle aziende, il crescente fabbisogno di manodopera esterna, il massiccio ricorso al lavoro degli stranieri, sono alcuni tra i principali temi che oggi delineano e contraddistinguono le dinamiche del mercato del lavoro in agricoltura.

Il lavoro in questo settore, in molti casi caratterizzato da una marcata stagionalità, rimane tuttavia fortemente legato ad apporti periodici e temporanei di forza lavoro aggiuntiva. In alcuni momenti dell'anno, anche molto limitati, come ad esempio in occasione della raccolta, il fabbisogno di manodopera da parte delle aziende agricole diventa esponenziale e richiede un apporto di lavoro aggiuntivo che si limita in alcuni casi a poche giornate, se non addirittura a poche ore, nell'arco di qualche settimana.

Nel passato ed in particolar modo nelle situazioni aziendali meno strutturate il ricorso al lavoro informale dei familiari e della più stretta cerchia parentale rappresentava la soluzione più immediata e meno onerosa per l'imprenditore. Oggi, anche per via delle trasformazioni intervenute nel settore e più in generale nel mercato del lavoro, ma soprattutto a causa del venir meno delle potenzialità offerte nell'ambito della famiglia tradizionale allargata, le possibilità di reclutamento risultano essersi notevolmente ridotte. Il ricorso a forme di lavoro irregolare, sia per la natura stessa della prestazione richiesta che per la tipologia dei soggetti coinvolti, ha da sempre rappresentato il rischio maggiore.

La recente introduzione e diffusione del lavoro occasionale di tipo accessorio retribuito attraverso appositi voucher rappresenta oggi una concreta possibilità di occupazione saltuaria regolare nel settore agricolo. La diffusione che questa

* Veneto Lavoro.

1. Questo pezzo rappresenta una riedizione dell'analisi pubblicata nel marzo del 2011 nella collana i Tartufi di Veneto Lavoro. Le informazioni, appositamente ritagliate per la provincia di Treviso, sono state aggiornate con gli ultimi dati disponibili. L'articolazione del lavoro, anche se per molti aspetti semplificata, rimane nel complesso invariata.

modalità di lavoro ha avuto nella provincia di Treviso, soprattutto nell'ambito della vendemmia, ne ha dimostrato l'efficacia.

2. Le trasformazioni del lavoro nel settore agricolo

Le forme e le modalità occupazionali in agricoltura risultano piuttosto complesse e con importanti peculiarità rispetto ad altri ambiti occupazionali². La natura discontinua e la forte stagionalità delle attività agricole hanno infatti imposto l'adozione di specifici modelli organizzativi del lavoro.

Nell'insieme, anche in provincia di Treviso, il settore agricolo si caratterizza per una marcata parcellizzazione delle aziende ed una massiccia presenza di attività svolte in forma autonoma. I dati e le informazioni disponibili mettono tuttavia in evidenza alcune tendenze che sottolineano, da un lato, la progressiva contrazione del numero delle aziende, dall'altro un significativo allargamento delle dimensioni delle stesse.

I recentissimi dati del Censimento Generale dell'Agricoltura (Tabella 1) – ancorché provvisori – indicano una riduzione del numero complessivo delle aziende agricole censite in provincia. Esse sono passate dalle circa 41.600 del 2000 alle poco più di 28.600 del 2010, con una contrazione pari al 31%.

Pressoché analoga è la variazione del numero delle aziende registrata sia in Veneto che nel complessivo contesto nazionale.

Tab. 1 – Totale aziende agricole in provincia di Treviso, Veneto ed Italia.

	Numero aziende		
	2000	2010	Var. %
Treviso	41.668	28.652	-31,2
Veneto	178.404	120.735	-32,3
Italia	2.405.453	1.630.420	-32,2

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico Regionale su dati 6° (provvisori) e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Pur in presenza di una diffusa diminuzione sia della superficie agricola totale (Sat) che della superficie agricola utilizzata (Sau), i dati censuari evidenziano un significativo incremento della dimensione media aziendale (Tabella 2).

In provincia di Treviso (dove peraltro la crescita è leggermente inferiore alla media regionale e nazionale) il valore medio di superficie agricola utilizzata per ogni azienda è aumentato in 10 anni del 35%. Rilevante, anche se più contenuto (+30%), è il contestuale incremento del valore medio di superficie agricola totale per azienda.

2. Per una disamina delle forme di lavoro nel settore agricolo si veda la ricostruzione proposta nella ricerca originale. Cfr. Bertazzon L. (2011), *Il lavoro in agricoltura: tra l'impiego di manodopera stagionale immigrata e il consolidamento del lavoro occasionale accessorio* in «I tartufi», n. 39, marzo, www.venetolavoro.it.

Tab. 2 – Superficie agricola utilizzata e superficie totale in provincia di Treviso, Veneto ed Italia.

	Totale			Valore medio per azienda		
	2000	2010	Var. %	2000	2010	Var. %
<i>Superficie agricola utilizzata (Sau)</i>						
Treviso	138.149	127.230	-7,9	3,3	4,5	36,4
Veneto	851.276	806.319	-5,3	4,8	6,7	39,6
Italia	13.183.407	12.885.186	-2,3	5,5	7,9	43,6
<i>Superficie agricola totale (Sat)</i>						
Treviso	172.406	153.997	-10,7	4,1	5,4	31,7
Veneto	1.169.205	1.021.969	-12,6	6,6	8,5	28,8
Italia	18.775.271	17.277.023	-8,0	7,8	10,6	35,9

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico Regionale su dati 6° (provvisori) e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Questa tendenza al progressivo allargamento delle aziende agricole anche in provincia di Treviso riflette alcune importanti trasformazioni del settore. Le dinamiche sono osservabili a partire dalle informazioni reperibili da alcune specifiche fonti statistiche e da alcuni archivi amministrativi.

La rilevazione periodica dell'Istat sulla struttura e produzione delle aziende agricole, aggiornata al 2007, e con dati riferiti al solo contesto regionale evidenzia i principali cambiamenti strutturali intervenuti negli ultimi anni nel settore agricolo³.

Quello che ne risulta è un mercato del lavoro che, pur ancora caratterizzato in modo preponderante da un'elevata incidenza delle situazioni di conduzione diretta del coltivatore e da un elevato impiego di lavoro a carattere familiare, denota allo stesso tempo un crescente, anche se ancora limitato, ricorso a forme di manodopera esterna aggiuntiva. I processi di trasformazione e riorganizzazione che il settore agricolo sta sperimentando e che si accompagnano alla progressiva crescita delle dimensioni aziendali, comportano oltre ad una maggiore professionalizzazione degli addetti del settore, una crescente selettività delle aziende e delle forme di lavoro ad esse associate.

Per quanto riguarda la provincia di Treviso, le informazioni desumibili dall'indagine Istat sulle forze di lavoro⁴ evidenziano per il settore agricolo un insieme occupazionale che dopo un lungo periodo di contrazione è ritornato negli ultimi anni – seppur di poco – a crescere nuovamente (Tabella 3). Ciò nonostante il peso di questo settore sul totale degli occupati è ancora contenuto (circa 3%) e rimane fortemente ancorato alla presenza di una quota rilevante di posizioni lavorative svolte in forma autonoma. Il loro numero, ma anche il loro peso rispetto all'occupazione totale di questo settore, è tuttavia in forte diminuzione.

3. L'analisi dettagliata di queste informazioni è disponibile nella ricerca completa di Veneto Lavoro.

4. Che tuttavia non tengono conto della complessità organizzativa di questo settore quanto a modalità di lavoro.

Tab. 3 – Occupati in agricoltura in provincia di Treviso, Veneto ed Italia secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (1995-2011). Valori in migliaia.

	1995	2000	2005	2009	2010	2011
<i>Treviso</i>						
Occupati in agricoltura	15	21	12	8	12	10
Inc. % su totale occupati	4,8	6,1	3,2	2,2	3,2	2,7
di cui:						
indipendenti	12	18	11	6	9	6
inc. % indipendenti	78,1	85,2	91,9	73,6	74,8	62,5
<i>Veneto</i>						
Occupati in agricoltura	95	88	75	60	68	70
Inc. % su totale occupati	5,3	4,5	3,7	2,8	3,2	3,3
di cui:						
indipendenti	71	70	57	39	45	46
inc. % indipendenti	75,1	79,5	75,6	64,9	66,0	66,2
<i>Italia</i>						
Occupati in agricoltura	1.075	1.120	947	874	891	850
Inc. % su totale occupati	4,9	5,3	4,2	3,8	3,9	3,7
di cui:						
indipendenti	623	669	511	459	462	438
inc. % indipendenti	57,9	59,7	53,9	52,5	51,9	51,5

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl.

Importanti indicazioni rispetto alla conformazione del mercato del lavoro nel settore agricolo possono essere ricavate dai dati dell'Osservatorio statistico sul mondo agricolo dell'Inps che raccoglie le principali informazioni sui versamenti contributivi effettuati sia per i lavoratori autonomi sia per gli operai agricoli dipendenti. Pur parziali e vincolate alle modalità amministrative di registrazione dei dati, queste informazioni restituiscono un dettaglio interessante sulla numerosità e le caratteristiche delle aziende agricole e dei lavoratori autonomi, nonché sulla tipologia e le modalità occupazionali dei lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la consistenza numerica delle aziende agricole, i dati sostanzialmente confermano la generale tendenza alla progressiva diminuzione già osservata (Tabella 4). A differenza del complessivo contesto regionale, in provincia di Treviso, si registra per il 2010 un leggerissimo incremento del numero delle aziende iscritte all'Inps.

La figura predominante è ancora quella del coltivatore diretto ed interessa circa il 96% delle aziende. Più contenuta, seppure in crescita, è la quota delle altre tipologie aziendali rappresentate in particolar modo dalla figura dell'Imprenditore agricolo professionale. La progressiva crescita di questa forma lavorativa si accompagna peraltro alla graduale erosione del nucleo dominante dei coltivatori diretti.

Tab. 4 – Numero aziende agricole registrate presso l’Inps. Veneto e provincia di Treviso (2001-2010).

	2001	2003	2005	2007	2008	2009	2010
<i>Treviso</i>							
Coltivatori diretti	7.843	7.278	6.876	6.470	6.365	6.261	6.239
% coltivatori diretti su totale	98,7	98,5	97,7	97,3	97,1	96,9	96,0
Coloni e mezzadri	15	6	4	3	2	2	2
Imprenditori agricoli professionali	88	108	158	179	189	201	261
Totale	7.946	7.392	7.038	6.652	6.556	6.464	6.502
<i>Veneto</i>							
Coltivatori diretti	40.682	37.703	35.450	33.374	32.579	31.841	31.496
% coltivatori diretti su totale	98,5	98,2	97,5	97,1	96,8	96,6	95,9
Coloni e mezzadri	95	66	47	33	23	22	21
Imprenditori agricoli professionali	534	634	848	947	1.044	1.109	1.311
Totale	41.311	38.403	36.345	34.354	33.646	32.972	32.828

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi).

Tab. 5 – Numero di coltivatori diretti per stato del titolare. Veneto e provincia di Treviso (2010).

	Titolare non attivo	Titolare attivo	Totale	Comp. %
<i>Treviso</i>				
Solo titolare	-	3.330	3.330	53,4
Con 1 collaboratore	511	1.478	1.989	31,9
Con 2 collaboratori	88	524	612	9,8
Con 3 collaboratori	24	172	196	3,1
Con 4 e più collaboratori	16	96	112	1,8
Totale	639	5.600	6.239	100,0
<i>Veneto</i>				
Solo titolare	-	17.369	17.369	55,1
Con 1 collaboratore	2.071	7.532	9.603	30,5
Con 2 collaboratori	447	2.434	2.881	9,1
Con 3 collaboratori	116	960	1.076	3,4
Con 4 e più collaboratori	57	510	567	1,8
Totale	2.691	28.805	31.496	100,0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi).

La maggior parte delle aziende agricole in conduzione diretta risulta avvalersi del solo lavoro del titolare (Tabella 5)⁵. In provincia di Treviso, con riferimento al 2010, tale quota è del 53% ed è leggermente più contenuta della media regionale. Significativa è comunque la presenza anche nelle aziende a conduzione diretta di almeno un collaboratore. In molti casi questa ricorrenza si associa alla condizione di inattività del titolare dell'azienda stessa.

Maggiormente soggetta a distorsioni è l'informazione restituita dagli archivi Inps rispetto ai lavoratori agricoli autonomi e che comprende le informazioni sui soggetti che, a vario titolo, versano all'Inps i contributi in relazione ad un'attività svolta nel settore primario (Tabella 6). L'ambito di osservazione riguarda sia i titolari d'azienda che le altre tipologie di lavoratori autonomi che, in relazione a determinati parametri dimensionali, non fanno parte del primo gruppo e per i quali sono previsti versamenti periodici volontari "convenzionali"⁶.

In considerazione di questo universo, i lavoratori agricoli autonomi iscritti all'Inps sono in provincia di Treviso circa 10 mila e, come già osservato, sono in massima parte coltivatori diretti. Anche in questo caso, la tendenza rilevabile è quella alla progressiva diminuzione delle modalità di lavoro svolte in forma autonoma soprattutto per quanto riguarda la fattispecie dei coltivatori diretti.

Tab. 6 – Numero lavoratori agricoli autonomi registrati presso l'Inps. Veneto e provincia di Treviso (2001-2010).

	2001	2003	2005	2007	2008	2009	2010
<i>Treviso</i>							
Coltivatori diretti	12.479	11.538	10.852	10.223	10.054	9.864	9.769
% coltivatori diretti su totale	99,2	99,0	98,5	98,3	98,1	98,0	97,4
Coloni e mezzadri	18	8	4	3	2	2	2
Imprenditori agricoli professionali	88	108	158	179	189	201	260
Totale	12.585	11.654	11.014	10.405	10.245	10.067	10.031
<i>Veneto</i>							
Coltivatori diretti	65.740	60.382	56.161	52.510	51.072	49.760	48.920
% coltivatori diretti su totale	99,0	98,8	98,4	98,1	97,9	97,8	97,3
Coloni e mezzadri	160	112	74	53	32	29	27
Imprenditori agricoli professionali	534	634	848	947	1.044	1.109	1.310
Totale	66.434	61.128	57.083	53.510	52.148	50.898	50.257

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi).

5. Occorre tuttavia ricordare che, nel settore agricolo sono possibili prestazioni lavorative sporadiche e non ricorrenti da parte di collaboratori occasionali del coltivatore diretto. Si tratta dell'attività di parenti ed affini fino al 3° grado del coltivatore e rese a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale, senza alcuna corresponsione di compensi. Tali prestazioni non integrano né un rapporto di lavoro autonomo né un rapporto di lavoro subordinato.

6. Rientrano in questa categoria anche le (numerose) posizioni aperte al fine dei versamenti contributi volontari integrativi e finalizzati al raggiungimento del diritto alla pensione o all'incremento del numero dei contributi versati e dunque l'importo della pensione.

Anche in provincia di Treviso, solo una quota limitata delle aziende complessivamente registrate risulta in condizione attiva, ovvero con del personale dipendente (Tabella 7). Tale quota, anche se contenuta, è tuttavia in progressiva crescita nel corso degli anni osservati. Nel 2010, in provincia di Treviso, circa il 20% delle aziende (1.239 su 6.239) è risultato in condizione attiva. In Veneto lo è il 24%.

Le aziende che occupano a vario titolo manodopera salariata sono in particolar modo i coltivatori diretti e le ditte in economia. La rilevanza di queste ultime è peraltro, in provincia di Treviso, decisamente più significativa che nel complessivo contesto regionale.

Tab. 7 – Aziende attive che occupano manodopera dipendente secondo la tipologia. Veneto e provincia di Treviso (2001-2010).

	<i>Ditte in economia</i>	<i>Coltivatori diretti</i>	<i>Cooperative</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale aziende (*)</i>
<i>Treviso</i>					
2001	371	293	69	5	711
2003	460	437	70	3	930
2005	455	437	60	3	945
2007	488	542	64	5	1.081
2008	532	675	63	4	1.257
2009	515	656	63	4	1.222
2010	543	645	62	5	1.239
<i>Veneto</i>					
2001	2.238	2.780	464	51	5.320
2003	2.370	3.498	425	27	6.154
2005	2.348	3.395	368	28	6.045
2007	2.372	4.296	413	32	6.974
2008	2.547	4.920	412	34	7.754
2009	2.499	4.853	391	38	7.693
2010	2.587	4.881	372	45	7.778

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e operai agricoli dipendenti). Nota: (*) la somma delle diverse tipologie aziendali è superiore al "totale aziende" poiché un'azienda, nel corso dell'anno, può presentare più tipologie di attività.

Sulla base del numero medio di lavoratori utilizzati nel corso dell'anno (Tabella 8), le aziende agricole attive e registrate all'Inps risultano prevalentemente aziende che occupano manodopera a tempo determinato. Tuttavia mentre questa caratterizzazione è netta nel complessivo ambito regionale (dove l'impiego di manodopera a termine è alla lunga maggioritario), in provincia di Treviso la scomposizione dei due universi è molto meno marcata. Una quota rilevante di aziende risulta infatti avere alle proprie dipendenze (anche) personale a tempo indeterminato. Tale peculiarità è confermata anche dalle informazioni sul numero medio di rapporti di lavoro attivati nel corso dell'anno.

Generalmente le aziende occupano fino ad un massimo di 5 lavoratori; molte sono tuttavia quelle che hanno alle proprie dipendenze un'unica figura professionale. I lavoratori (operai agricoli) sono concentrati per lo più alle dipendenze di aziende di medie dimensioni, tra i 10 ed i 50 dipendenti, ma soprattutto in quelle che occupano mediamente tra i 10 ed i 20 dipendenti.

Tab. 8 – Aziende attive che occupano manodopera dipendente per classe dimensionale, numero lavoratori impiegati e tipologia di manodopera. Veneto e provincia di Treviso (2010, media annua)

	Treviso			Veneto		
	Aziende che occupano operai a tempo det.	Aziende che occupano operai a tempo indet.	Aziende che occupano manodopera agricola*	Aziende che occupano operai a tempo det.	Aziende che occupano operai a tempo indet.	Aziende che occupano manodopera agricola (*)
<i>Numero aziende (media annua)</i>						
1 lav.	219	175	394	1.305	760	2.064
2 lav.	105	112	170	771	461	1.014
da 3 a 5 lav.	149	147	195	1.028	612	1.224
da 6 a 9 lav.	60	54	70	479	259	524
da 10 a 19 lav.	51	51	58	331	204	350
da 20 a 49 lav.	23	18	23	170	107	177
da 50 a 99 lav.	4	4	4	31	26	33
da 100 a 199 lav.	3	3	3	11	11	11
da 200 a 499 lav.	1	1	1	4	4	4
500 lav. ed oltre	-	-	-	1	1	1
Totale	615	564	918	4.130	2.446	5.400
<i>Numero rapporti di lavoro (media annua)</i>						
1 lav.	219	175	394	1.305	760	2.064
2 lav.	211	224	340	1.541	921	2.027
da 3 a 5 lav.	561	552	730	3.882	2.293	4.577
da 6 a 9 lav.	424	390	502	3.429	1.858	3.742
da 10 a 19 lav.	675	669	755	4.362	2.694	4.599
da 20 a 49 lav.	604	437	608	4.990	3.186	5.231
da 50 a 99 lav.	281	295	304	2.027	1.753	2.160
da 100 a 199 lav.	387	387	387	1.488	1.508	1.508
da 200 a 499 lav.	305	305	305	1.182	1.182	1.182
500 lav. ed oltre	-	-	-	3.634	3.634	3.634
Totale	3.667	3.432	4.325	27.839	19.788	30.724

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e operai agricoli dipendenti). Nota: (*) la somma delle aziende che occupano manodopera agricola a tempo indeterminato con quelle che occupano manodopera agricola a tempo determinato è superiore al numero complessivo di aziende agricole poiché un'azienda può adottare nell'anno entrambe le tipologie di contratto. Inoltre, un lavoratore nel corso dell'anno può essere dipendente in più aziende.

La provincia di Treviso si contraddistingue dunque per una quota significativa di aziende, anche di piccole dimensioni, che occupano operai a tempo indeterminato. Questa caratteristica si ripropone anche nell'analisi delle informazioni riferite al

numero di operai agricoli per i quali sono stati effettuati i versamenti contributivi nel corso del quadriennio 2007-2010 (Tabella 9). In provincia di Treviso gli operai occupati a tempo determinato sono risultati nel 2010 pari al 32%, contro il 22% del Veneto ed una quota ancora più bassa del complessivo contesto nazionale.

Ciò nonostante, una quota rilevante di manodopera agricola risulta ancora essere a tempo determinato. In molti casi interessa lavoratori di origini non comunitarie.

Tab. 9 – Numero di operai agricoli per tipologia contrattuale e nazionalità.

	Provincia di Treviso				Veneto			
	Operai a tempo det.	Operai a tempo indet.	Totale lavoratori (*)	% a tempo det.	Operai a tempo det.	Operai a tempo indet.	Totale lavoratori (*)	% a tempo det.
<i>Totale</i>								
2007	4.349	2.300	6.490	67,0	36.496	12.646	48.252	75,6
2008	5.013	2.337	7.173	69,9	40.338	12.849	52.240	77,2
2009	4.563	2.324	6.730	67,8	40.089	12.640	52.031	77,0
2010	4.619	2.360	6.810	67,8	41.200	12.734	53.144	77,5
<i>di cui: extracomunitari</i>								
2007	1.023	464	1.432	71,4	6.934	2.054	8.723	79,5
2008	1.459	473	1.874	77,9	8.086	2.043	9.860	82,0
2009	1.391	441	1.801	77,2	9.055	2.005	10.896	83,1
2010	1.340	412	1.732	77,4	10.065	1.940	11.853	84,9
<i>% extracomunitari</i>								
2007	23,5	20,2	22,1		19,0	16,2	18,1	
2008	29,1	20,2	26,1		20,0	15,9	18,9	
2009	30,5	19,0	26,8		22,6	15,9	20,9	
2010	29,0	17,5	25,4		24,4	15,2	22,3	

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sulle aziende e operai agricoli dipendenti). Nota: (*) il numero di lavoratori è minore alla somma degli operai a tempo indeterminato e determinato, poiché un lavoratore può, nel corso dell'anno, rivestire qualifiche diverse.

Le informazioni fin qui esposte evidenziano nel complesso, anche se con evidenti difficoltà nella lettura ed interpretazione delle informazioni, alcune chiare tendenze di base nella ricomposizione delle forme del lavoro nel settore agricolo. Quello che si osserva, anche in provincia di Treviso, è un chiaro effetto di sostituzione del lavoro autonomo tradizionale e del lavoro attribuibile al nucleo familiare con un maggiore ricorso alle diverse forme di lavoro dipendente. In provincia, più che altrove, risulta rilevante l'impiego di manodopera stabile all'interno delle aziende. Resta tuttavia significativo il ricorso alle prestazioni temporanee per le attività stagionali legate ad alcune specifiche lavorazioni.

Informazioni dettagliate ed aggiornate sulle forme e modalità di lavoro dipendente nel settore agricolo sono ricavabili a partire dai dati delle Comunicazioni obbligatorie (Co) che i datori di lavoro devono effettuare in occasione dell'instaurazione, trasformazione o cessazione di ogni rapporto di lavoro. La base dati di riferimento è quella del Silv regionale.

Le osservazioni, relative al triennio 2009-2011, vanno inevitabilmente interpretate tenendo conto del periodo particolarmente significativo che il mercato del lavoro sta attraversando. Anche le dinamiche osservate per il lavoro agricolo devono essere collocate in un contesto economico e congiunturale che, in particolar modo in provincia di Treviso, ha avuto importanti ripercussioni sull'andamento occupazionale di alcuni settori.

Tab. 10 – Provincia di Treviso, assunzioni per tipologia contrattuale.

	V.a.			Comp. %		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
<i>Totale assunzioni</i>						
Lavoro dipendente	85.826	93.496	97.459	78,1	78,3	77,9
Tempo indeterminato	16.808	16.641	17.176	15,3	13,9	13,7
Apprendistato	6.155	6.771	6.959	5,6	5,7	5,6
Tempo determinato	44.998	47.640	48.844	40,9	39,9	39,0
Somministrato	17.865	22.444	24.480	16,3	18,8	19,6
Altri dipendenti	11.837	11.925	13.147	10,8	10,0	10,5
Parasubordinato	7.872	8.561	8.405	7,2	7,2	6,7
Esperienze	4.370	5.415	6.172	4,0	4,5	4,9
Totale complessivo	109.905	119.397	125.183	100,0	100,0	100,0
<i>Assunzioni in agricoltura</i>						
Lavoro dipendente	5.324	5.215	5.045	97,8	97,5	96,6
Tempo indeterminato	211	197	212	3,9	3,7	4,1
Apprendistato	56	47	51	1,0	0,9	1,0
Tempo determinato	4.865	4.799	4.558	89,4	89,8	87,3
Somministrato	192	172	224	3,5	3,2	4,3
Altri dipendenti	35	48	83	0,6	0,9	1,6
Parasubordinato	25	28	28	0,5	0,5	0,5
Esperienze	60	55	67	1,1	1,0	1,3
Totale complessivo	5.444	5.346	5.223	100,0	100,0	100,0
<i>Inc. % agricoltura su totale</i>						
Lavoro dipendente	6,2	5,6	5,2			
Tempo indeterminato	1,3	1,2	1,2			
Apprendistato	0,9	0,7	0,7			
Tempo determinato	10,8	10,1	9,3			
Somministrato	1,1	0,8	0,9			
Altri dipendenti	0,3	0,4	0,6			
Parasubordinato	0,3	0,3	0,3			
Esperienze	1,4	1,0	1,1			
Totale complessivo	5,0	4,5	4,2			

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

Per quanto riguarda le informazioni riferite alle assunzioni (Tabella 10), la modalità occupazionale prevalente nel settore agricolo risulta essere il tempo determinato (sempre oltre il 97%), mentre più contenuto è nel complesso l'utilizzo di altre forme contrattuali.

Nei tre anni osservati è tuttavia percepibile un leggero calo delle assunzioni complessivamente effettuate. Tale diminuzione è attribuibile soprattutto al lavoro a termine mentre più stabili sono i livelli delle attivazioni avvenute attraverso altre tipologie contrattuali.

In media hanno interessato il lavoro dipendente nel settore agricolo circa 5mila assunzioni l'anno (Tabella 11). Esse hanno riguardato in misura leggermente maggiore gli uomini (63-65%) ed hanno interessato soprattutto lavoratori appartenenti alle fasce centrali d'età (adulti). In leggera crescita è tuttavia la quota delle assunzioni rivolte ai lavoratori più giovani. Rilevante ed in aumento è anche l'apporto di forza lavoro straniera. Nel periodo osservato, circa la metà delle assunzioni effettuate nel settore agricolo ha riguardato lavoratori di origine non italiana.

Rispetto al territorio provinciale, in linea con le vocazioni produttive delle singole aree, emerge la più elevata numerosità delle attivazioni effettuate nel territorio del capoluogo di provincia e nelle aree dell'opitergino, del coneglianese e di Montebelluna.

Tab. 11 – Provincia di Treviso, assunzioni nel lavoro dipendente () in agricoltura per principali caratteristiche (2009-2011).*

	V.a.			Comp. %		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Totale assunzioni	5.324	5.215	5.045	100,0	100,0	100,0
<i>Per genere</i>						
Maschi	3.360	3.331	3.274	63,1	63,9	64,9
Femmine	1.964	1.884	1.771	36,9	36,1	35,1
<i>Per cittadinanza</i>						
Italiani	2.830	2.672	2.565	53,2	51,2	50,8
Stranieri	2.494	2.543	2.480	46,8	48,8	49,2
<i>Per classe d'età</i>						
Giovani (fino a 29 anni)	1.783	1.807	1.774	33,5	34,7	35,2
Adulti (da 30 a 54 anni)	2.715	2.704	2.671	51,0	51,9	52,9
Anziani (55 anni e più)	826	704	600	15,5	13,5	11,9
<i>Per CPI</i>						
Castelfranco Veneto	353	351	345	6,6	6,7	6,8
Conegliano	936	966	858	17,6	18,5	17,0
Montebelluna	929	836	930	17,4	16,0	18,4
Oderzo	1.121	993	954	21,1	19,0	18,9
Pieve di Soligo	615	677	597	11,6	13,0	11,8
Treviso	1.131	1.170	1.119	21,2	22,4	22,2
Vittorio Veneto	239	222	242	4,5	4,3	4,8

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012). Nota: (*) al netto del lavoro intermittente.

Le assunzioni effettuate nel settore agricolo continuano ad interessare per la maggior parte il lavoro operaio e riguardano prevalentemente figure professionali non qualificate (Tabella 12). Ciò nonostante, in provincia di Treviso è rilevante la quota di assunzioni relative alle diverse tipologie di personale specializzato (oltre 1/3).

Tab. 12 – Provincia di Treviso, assunzioni nel lavoro dipendente(*) in agricoltura per qualifica del lavoratore (2009-2011).

	V.a.			Comp. %		
	2009	2010	2011 (**)	2009	2010	2011 (**)
Totale assunzioni	5.324	5.215	4.370	100,0	100,0	100,0
Dirigenti, tecnici ed impiegati	320	350	288	6,0	6,7	6,6
Operai specializzati	1.956	1.786	1.565	36,7	34,2	35,8
Operai	488	416	439	9,2	8,0	10,0
Professioni non qualificate	2.560	2.663	2.078	48,1	51,1	47,6
di cui a tempo determinato	4.865	4.799	3.941	100,0	100,0	100,0
Dirigenti, tecnici ed impiegati	218	247	232	4,5	5,1	5,9
Operai specializzati	1.759	1.650	1.377	36,2	34,4	34,9
Operai	430	347	339	8,8	7,2	8,6
Professioni non qualificate	2.458	2.555	1.993	50,5	53,2	50,6

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012). Note: (*) al netto del lavoro intermittente; (**) dato parziale. Informazione riferita ai primi tre trimestri del 2011.

Tab. 13 – Provincia di Treviso, occupazione dipendente(*). Flussi e saldi in agricoltura e nel totale settori (2009-2011).

		Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
		Agricoltura	Totale settori	Agricoltura	Totale settori	Agricoltura	Totale settori
2009	I trim.	1.546	22.408	501	20.921	1.045	1.487
	II trim.	639	17.588	863	22.600	-224	-5.012
	III trim.	2.503	24.777	1.994	24.762	509	15
	IV trim.	636	20.899	2.014	26.711	-1.378	-5.812
	Totale	5.324	85.672	5.372	94.994	-48	-9.322
2010	I trim.	1.520	23.089	454	19.357	1.066	3.732
	II trim.	600	20.398	803	22.979	-203	-2.581
	III trim.	2.383	27.281	1.546	24.789	837	2.492
	IV trim.	712	22.632	2.180	28.991	-1.468	-6.359
	Totale	5.215	93.400	4.983	96.116	232	-2.716
2011	I trim.	1.461	26.661	456	20.561	1.005	6.100
	II trim.	785	22.890	888	25.134	-103	-2.244
	III trim.	2.124	27.037	1.774	26.219	350	818
	IV trim.	675	20.855	1.944	29.136	-1.269	-8.281
	Totale	5.045	97.443	5.062	101.050	-17	-3.607

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012). Nota: (*) al netto del lavoro intermittente.

La particolare conformazione dei flussi di assunzione, caratterizzata da un elevato numero di rapporti a termine che iniziano e si concludono in un arco limitato di tempo, spiega le modeste variazioni del saldo occupazionale (Tabella 13). La sostanziale corrispondenza del numero di assunzioni e cessazioni registrate nel corso

dell'anno determina infatti bilanci occupazionali molti vicini al pareggio. Le differenze stagionali sono invece molto marcate.

Le dinamiche occupazionali non presentano particolari caratterizzazioni rispetto alla cittadinanza del lavoratore (Tabella 14). A differenza del complessivo contesto regionale, dove la contrazione occupazionale è associata prevalentemente alla componente italiana, in provincia di Treviso – fatta eccezione che nel 2009 – essa risulta invece in leggerissima espansione.

Tab. 14 – Provincia di Treviso, occupazione dipendente(). Flussi e saldi in agricoltura per nazionalità (2009-2011).*

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2008	3.460	2.806	3.398	2.737	62	69
2009	2.830	2.494	2.870	2.502	-40	-8
2010	2.672	2.543	2.582	2.401	90	142
2011	2.565	2.480	2.558	2.504	7	-24

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012). Nota: (*) al netto del lavoro intermittente.

Nel complesso, nonostante le difficoltà in atto legate alla crisi economica generale, il settore agricolo risulta essere un ambito lavorativo rimasto sostanzialmente al riparo dai pesanti processi di espulsione invece registrati negli altri comparti produttivi. Diverse sono le dinamiche intervenute a definire questa tendenza. Di sicuro le specificità del settore agricolo provinciale e le trasformazioni in atto hanno avuto in tutto ciò un ruolo rilevante.

3. Lavoro a termine ed attività stagionali

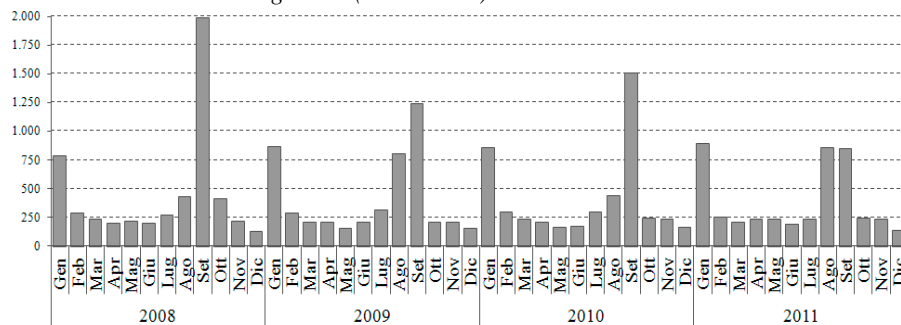
Una peculiarità del mercato del lavoro nel settore agricolo è rappresentata dalla marcata incidenza delle forme occupazionali di breve durata concentrate in determinati periodi dell'anno.

I dati Silv riferiti alla dinamica mensile delle assunzioni (Grafico 1) evidenziano per la provincia di Treviso l'esistenza di almeno un paio di marcate ricorrenze rispetto alla dinamica occupazionale: il mese di gennaio⁷ e, soprattutto, il mese di settembre nel quale prendono il sopravvento le attività legate al settore vitivinicolo ed in particolare alla vendemmia.

Ciò nonostante, anche in provincia di Treviso, le attività stagionali non sono confinate al solo periodo autunnale. Esiste infatti una variegata gamma di attività a carattere comunque stagionale, ma con una rilevanza complessiva più contenuta, che non devono essere trascurate. Tra queste le operazioni di potatura, la raccolta invernale degli ortaggi, le attività legate al ciclo delle piantine, alle coltivazioni in serra ed alcune ciclicità legate alla floricoltura.

7. La numerosità delle assunzioni effettuate in questo mese va in parte imputata agli effetti di una "stagionalità amministrativa" che vede concentrate molte assunzioni proprio in corrispondenza dell'inizio dell'anno.

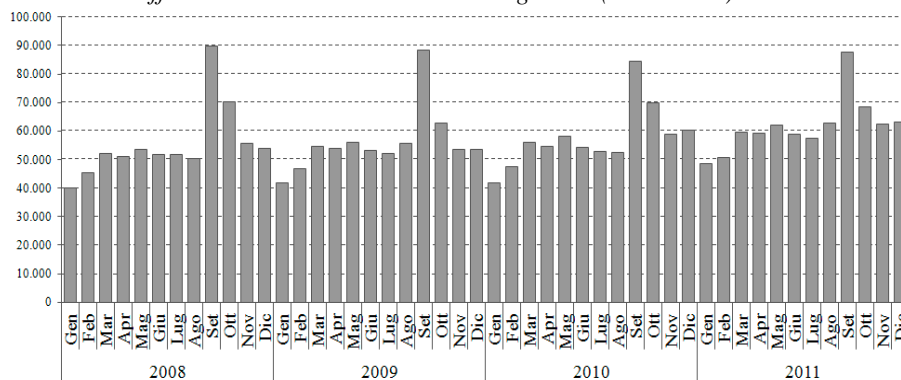
Graf. 1 – Provincia di Treviso, Flussi mensili di assunzioni con contratto a tempo determinato nel settore agricolo (2008-2011).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

La distribuzione delle giornate lavorate nel settore agricolo con contratto a tempo determinato (Grafico 2) permette di osservare, oltre ad una progressiva crescita delle giornate attribuibili al lavoro temporaneo, una significativa concentrazione delle stesse nel mese di settembre. La presenza di una sostanziale uniformità nel corso dell'anno (i valori risultano appena più contenuti nei mesi di gennaio e febbraio) evidenzia come il lavoro a termine sia distribuito durante tutto l'arco dell'anno. Nel 2011, dove la differenza rispetto alla principale stagionalità della provincia è più contenuta e l'intensità del lavoro a termine è cresciuta anche nella prima parte dell'anno, si registra un valore medio annuo attorno alle 60mila giornate lavorate per mese.

Graf. 2 – Provincia di Treviso, giornate di lavoro con contratto a tempo determinato effettuate mensilmente nel settore agricolo (2008-2011).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

Mediamente i rapporti di lavoro a termine avviati nel settore agricolo in provincia di Treviso hanno una durata che non supera i 6 mesi. In oltre il 40% dei casi i contratti si concludono nei primi 3 mesi, mentre la quasi totalità non arriva a superare l'anno.

Ciò nonostante, nel corso del periodo osservato, si registra una graduale tendenza all'allungamento delle durate contrattuali. Mentre aumentano le assunzioni per periodi superiori ai 3 mesi, ma ancor di più ai 6 mesi, diminuiscono notevolmente i rapporti di lavoro con durate inferiori ai 30 giorni. Questa diminuzione va almeno in parte collegata al parallelo incremento delle altre forme contrattuali che meglio si addicono alle attività discontinue ed occasionali⁸.

Tab. 15 – Provincia di Treviso, flussi di assunzioni a tempo determinato nel settore agricolo per classi di durata del contratto (2008-2011).

	V.a.				Comp. %			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Fino ad 1 mese	1.375	874	843	618	25,7	18,0	17,6	13,6
1-3 mesi	1.593	1.477	1.318	1.334	29,7	30,4	27,5	29,3
3-6 mesi	962	1.068	1.024	980	18,0	22,0	21,3	21,5
6-12 mesi	1.413	1.430	1.600	1.609	26,4	29,4	33,3	35,3
Più di 1 anno	16	16	14	17	0,3	0,3	0,3	0,4
Totale	5.359	4.865	4.799	4.558	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

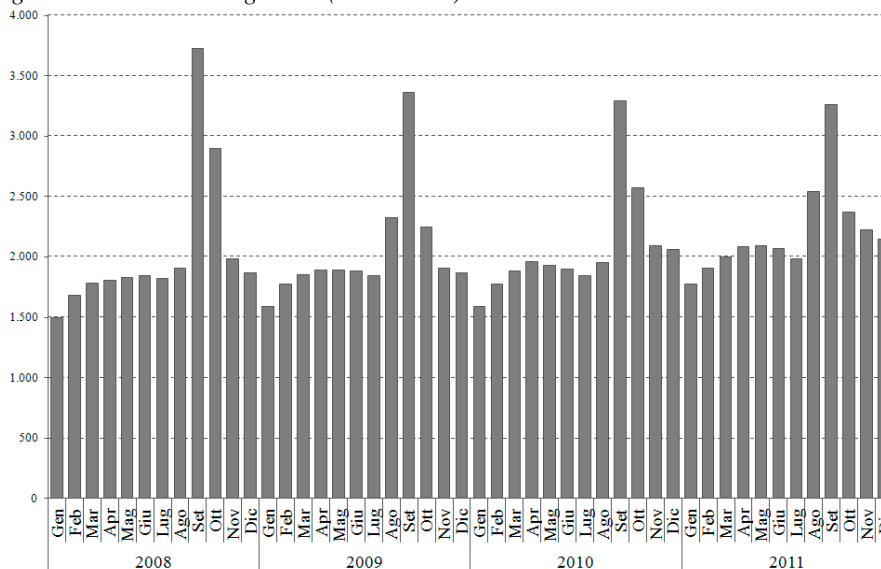
La presenza di numerosi rapporti di lavoro dalla durata limitata, in molti casi attivati nei periodi dove la stagionalità delle operazioni è superiore, determina una marcata variabilità anche dei rapporti di lavoro in essere in ogni periodo.

La dinamica osservata per i contratti a termine risultati attivi in ogni mese (Grafico 3) – ovvero per i quali nell'arco di tempo considerato è stata espletata almeno una giornata di lavoro – ripercorre le tendenze evidenziate in precedenza con riferimento al numero delle giornate di lavoro prestate.

A questo tipo di misura, assumendo che il numero di rapporti di lavoro in essere corrisponda al numero dei lavoratori attivi, può essere associata una veloce stima del numero degli occupati a tempo determinato periodicamente impiegati nel settore agricolo. Sulla base della distribuzione mensile dei lavoratori, in provincia di Treviso possono essere osservate due principali tendenze: da un lato la sempre minore concentrazione degli occupati nel mese di settembre (ma questo moto dipende anche dagli andamenti climatici che spesso anticipano o ritardano le operazioni di raccolta), dall'altro il progressivo incremento dei lavoratori mensilmente attivi anche in altri periodi dell'anno. Nel 2011 si passa dal valore minimo del mese di gennaio (pari a circa 1.700 lavoratori) al massimo di settembre (dove si superano i 3.600 lavoratori).

8. Su questo argomento cfr. anche Veneto Lavoro (2011), *La crisi diluita. Assunzioni in crescita, occupazione in calo. Rapporto 2011*, Franco Angeli, Milano.

Graf. 3 – Provincia di Treviso, dipendenti a tempo determinato attivi nel corso di ogni mese nel settore agricolo (2008-2011).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

Dal punto di vista territoriale, la distribuzione del lavoro temporaneo in agricoltura si contraddistingue per una significativa variabilità. In alcune aree della provincia, su tutte quelle afferenti a Cpi di Oderzo, Conegliano ed in parte Pieve di Soligo, si concentrano i principali picchi stagionali nell'utilizzo di manodopera a tempo determinato.

Rispetto al genere dei lavoratori, essi si contraddistinguono per essere in prevalenza maschi (sempre oltre il 60%), in quota non trascurabile giovani (soprattutto nei mesi estivi ed autunnali) ed in misura significativa stranieri.

4. I lavoratori “stagionali” stranieri

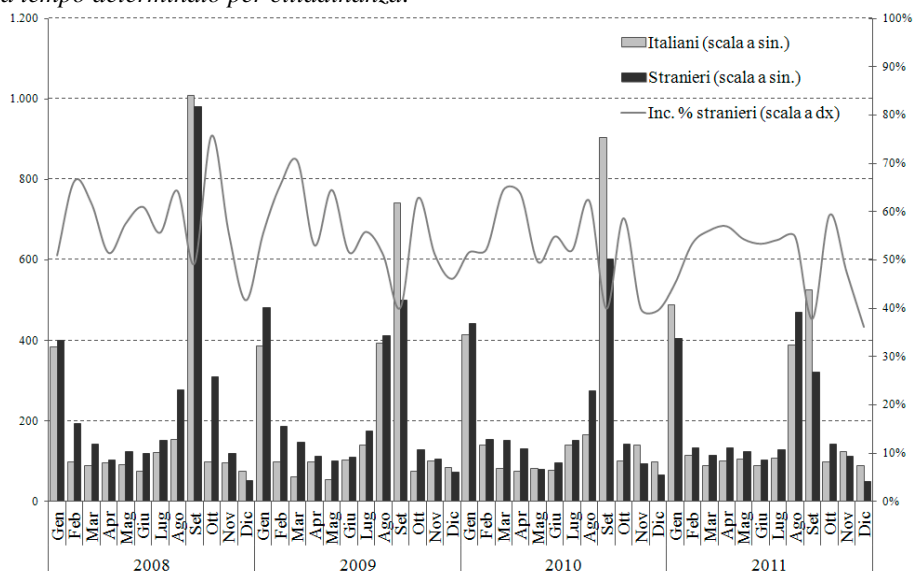
L'apporto di manodopera straniera nel settore agricolo è divenuto nel corso degli anni strutturale. Ad essere coinvolti in queste attività sono sia i cittadini comunitari, per i quali valgono pressoché le stesse regole di accesso al lavoro degli italiani, sia i lavoratori di origine extracomunitaria soggetti alle più stringenti regole di ingresso ed accesso al mercato del lavoro in Italia. Per i lavoratori provenienti da alcuni paesi è tuttavia consentito l'ingresso temporaneo per motivi di lavoro subordinato a carattere stagionale.

In provincia di Treviso la presenza straniera nel settore agricolo è stata ed è tuttora rilevante in tutto il periodo dell'anno (Grafico 4). Essa diminuisce

leggermente nei periodi (come nel mese di settembre) dove è più rilevante l'apporto di lavoro da parte della componente italiana.

Le dinamiche mensili osservate con riferimento ai flussi di assunzione con contratto a tempo determinato mostrano alcune peculiarità rispetto agli andamenti stagionali. Pressoché a parità di volume annuo di attivazioni, la distribuzione delle assunzioni nei diversi periodi varia notevolmente, ma nel complesso si registra una crescita annua dell'incidenza degli stranieri sul totale. Nel 2008 essa era del 45%; nel 2011 essa raggiunge il 51%.

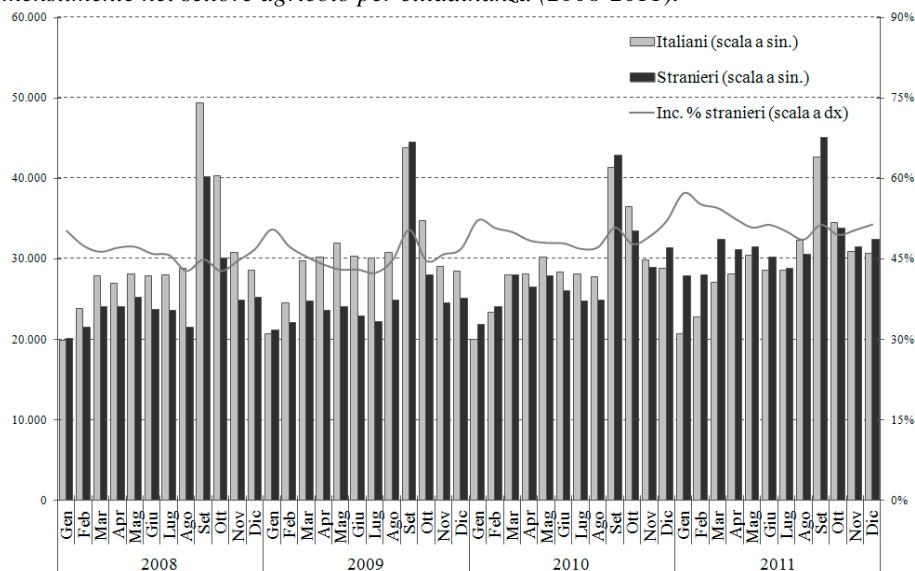
Graf. 4 – Provincia di Treviso, flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per cittadinanza.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

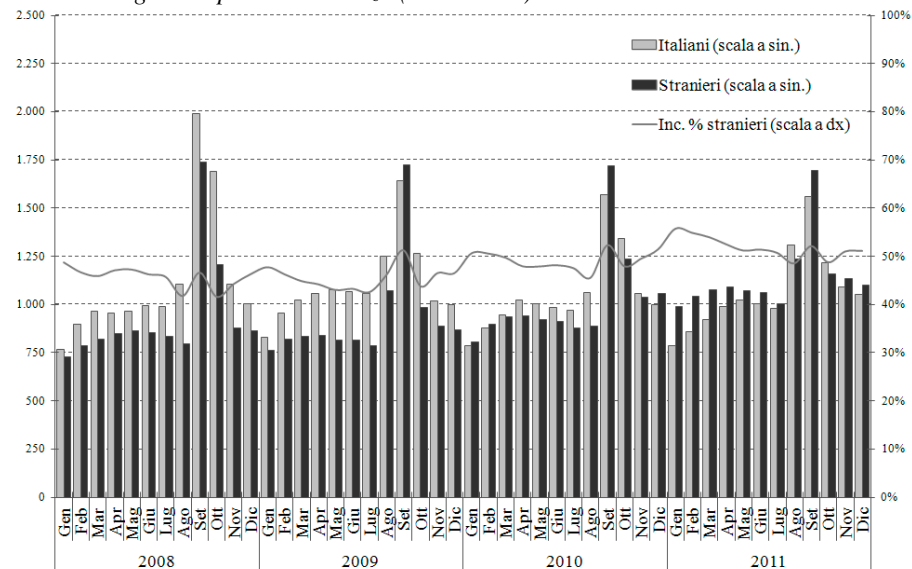
L'effettivo apporto lavorativo della manodopera straniera, quantificabile anche in questo caso attraverso le giornate lavorate in ogni mese, è cresciuto notevolmente nell'arco di tempo considerato (Grafico 5). Esso è particolarmente importante nella parte iniziale dell'anno e nel mese di settembre, ma nel complesso il peso del lavoro attribuibile alla componente straniera è sempre molto vicino al 50%.

Graf. 5 – Provincia di Treviso, giornate di lavoro a tempo determinato effettuate mensilmente nel settore agricolo per cittadinanza (2008-2011).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

Graf. 6 – Provincia di Treviso, dipendenti a tempo determinato attivi in ogni mese nel settore agricolo per cittadinanza (2008-2011)



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

La dinamica registra per i rapporti di lavoro a termine attivi in ogni mese (Grafico 6) rispecchia la crescita dell'apporto lavorativo nel settore da parte della popolazione straniera. Questo incremento si associa alla leggera contrazione registrata per i lavoratori italiani (in parte diminuiti, in parte transitati ad altre forme occupazionali).

I lavoratori stranieri coinvolti nelle esperienze di lavoro temporaneo nel settore agricolo risultano particolarmente numerosi in alcune aree della provincia. Le informazioni riferite ai flussi di assunzioni dal 2008 al 2011 (Tabella 16), consentono di osservare come l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale degli occupati a tempo determinato sia particolarmente elevata nei territori dei Cpi di Pieve di Soligo, Treviso ed Oderzo. Nel 2011 tale quota sfiorava il 63% nell'area di Pieve di Soligo e mancava di poco il 60% nel capoluogo di provincia.

Tab. 16 – Provincia di Treviso, flussi di assunzioni nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per Cpi e cittadinanza.

	V.a.				Comp. %			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
<i>Stranieri</i>								
Castelfranco Veneto	131	125	126	108	5,5	5,3	5,2	4,7
Conegliano	403	376	447	373	16,9	16,1	18,5	16,1
Montebelluna	389	393	316	374	16,3	16,8	13,1	16,1
Oderzo	503	501	469	451	21,1	21,4	19,4	19,4
Pieve di Soligo	400	343	419	337	16,8	14,7	17,3	14,5
Treviso	497	532	573	585	20,8	22,8	23,7	25,2
Vittorio Veneto	63	67	69	93	2,6	2,9	2,9	4,0
Totale	2.386	2.337	2.419	2.321	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Inc. % stranieri</i>								
Castelfranco Veneto	49,6	41,1	39,9	34,8				
Conegliano	39,9	42,0	48,3	46,8				
Montebelluna	41,1	45,0	40,8	44,6				
Oderzo	40,7	49,1	51,5	52,1				
Pieve di Soligo	64,5	63,1	67,9	62,6				
Treviso	46,9	52,4	54,3	59,2				
Vittorio Veneto	28,0	31,3	34,5	42,3				
Totale	44,5	48,0	50,4	50,9				

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

Le assunzioni di lavoratori stranieri con un contratto di lavoro a termine hanno tradizionalmente interessato lavoratori comunitari, rumeni e polacchi su tutti (Tabella 17). Più di recente, in provincia di Treviso le assunzioni sono state caratterizzate da una presenza rilevante della componente cinese che gradualmente ha incrementato il suo peso rispetto agli altri gruppi nazionali.

Esistono tuttavia alcune specificità territoriali, legate alla peculiare presenza della popolazione straniera sul territorio ed alle caratteristiche del suo inserimento nel mercato del lavoro. È il caso, ad esempio, dell'area di Oderzo dove si registra

una presenza rilevante di lavoratori rumeni e polacchi, oppure di Treviso dove si concentra la maggioranza dei lavoratori cinesi.

Tab. 17 – Provincia di Treviso, flussi di assunzione di cittadini stranieri nel settore agricolo con contratto a tempo determinato per principali paesi di provenienza.

	V.a.				Comp. %			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Romania	728	737	839	799	30,5	31,5	34,7	34,4
Cina	336	405	363	428	14,1	17,3	15,0	18,4
Marocco	181	139	188	172	7,6	5,9	7,8	7,4
Polonia	333	303	218	158	14,0	13,0	9,0	6,8
Albania	140	111	131	132	5,9	4,7	5,4	5,7
India	95	124	137	122	4,0	5,3	5,7	5,3
Altro	573	518	543	510	24,0	22,2	22,4	22,0
Totale	2.386	2.337	2.419	2.321	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2012).

Nel complesso l'accresciuta intensità nell'utilizzo della manodopera straniera, non solo in alcuni specifici periodi dell'anno, evidenzia un fabbisogno crescente di manodopera strutturata nelle aziende agricole della provincia. Ciò nonostante le assunzioni avvengono in massima parte attraverso forme contrattuali temporanee. Le previsioni normative in materia di immigrazione, che condizionano fortemente i tempi e le modalità di reclutamento, contribuiscono tuttavia ad influenzare molte delle scelte dei datori di lavoro.

Alcune evidenze empiriche sulle modalità di reclutamento ed impiego dei lavoratori stranieri hanno consentito di delineare alcune importanti dinamiche⁹.

Il ricorso ai lavoratori stranieri, siano essi reclutati tra i già presenti in Italia, oppure appositamente chiamati dall'estero, avviene per lo più da parte delle aziende che in alcuni specifici periodi dell'anno (ma soprattutto in relazione alle attività della raccolta) necessitano di un apporto aggiuntivo di forza lavoro. Il reclutamento riguarda in misura consistente i lavoratori comunitari (proprio per via dei minori vincoli per l'instaurazione di un rapporto di lavoro) ed in misura molto più contenuta i lavoratori extracomunitari direttamente "chiamati" dall'estero (nell'ambito della programmazione annuale dei decreti flusso per lavoro stagionale). Più spesso sono impiegati lavoratori extracomunitari già in Italia, a volte provenienti da altri settori occupazionali.

In genere mentre per lavoratori comunitari il rapporto di lavoro è più limitato nel tempo (e spesso riferito ad una specifica fase lavorativa), per i lavoratori extracomunitari le durate sono mediamente più lunghe, a volte associate all'esecuzione di attività diverse, anche presso più aziende.

9. Queste informazioni sono tratte da alcune interviste in profondità effettuate ad una serie di testimoni privilegiati operanti nel settore agricolo. Le interviste hanno coinvolto sia le associazioni di categoria che gli operatori del settore.

Nella maggior parte dei casi, il reclutamento della manodopera straniera avviene attraverso canali informali. Il passaparola risulta essere la modalità prevalente di trasferimento delle informazioni sia tra lavoratori che tra datori di lavoro. Una rilevanza fondamentale è assunta dalle reti fiduciarie esistenti tra connazionali; spesso i legami di parentela o amicali costituiscono il punto di riferimento principale nella catena del reclutamento. Esistono tuttavia sia in loco che all'estero dei veri e propri connettori in grado di smistare al meglio le richieste e provvedere al loro soddisfacimento. Uno stretto rapporto fiduciario con una o più persone di riferimento, ma anche l'esistenza di una qualche forma di garanzia (anche rispetto alle capacità lavorative), caratterizzano le relazioni tra i datori di lavoro ed i potenziali dipendenti.

I lavoratori reclutati per le attività stagionali e per la vendemmia in particolare arrivano in prevalenza dai vicini paesi comunitari dell'Europa dell'est e sono soprattutto rumeni e polacchi. Grazie alla libera circolazione nel territorio europeo ed alla possibilità di lavoro senza particolari vincoli, i lavoratori comunitari si prestano alle attività stagionali del settore agricolo anche per brevi periodi, spesso in corrispondenza delle pause lavorative nel paese di origine. A motivare il diffuso interesse per questo genere di attività è soprattutto l'ancora elevato differenziale salariale esistente tra i vari paesi ed in alcuni casi anche le difficoltà occupazionali che interessano alcune aree dei nuovi stati comunitari.

Per le attività di raccolta molti lavoratori rumeni e polacchi (ma non solo) arrivano in Italia grazie a dei veri e propri viaggi organizzati. Alcune evidenze sottolineano la diffusione di gruppi organizzati, a volte anche sotto la veste di cooperative, che provvedono al reclutamento dei lavoratori ed al loro trasferimento presso il luogo di lavoro. In genere i lavoratori alloggiano presso l'abitazione del datore di lavoro (in stanze appositamente dedicate oppure in ali distaccate della casa) oppure presso connazionali già in loco.

Dal punto di vista socio-anagrafico si tratta in molti casi di lavoratori piuttosto giovani, spesso studenti. Non mancano tuttavia anche le famiglie al completo.

Molto spesso si tratta di "pendolari" del lavoro che di anno in anno si ripropongono presso la stessa azienda oppure presso aziende diverse. Il più delle volte sono dunque le stesse persone alle quali magari si aggregano altri individui della stessa famiglia, o della famiglia allargata.

I lavoratori stranieri, sia comunitari che extracomunitari, vengono in genere assunti con un contratto a tempo determinato (a carattere stagionale)¹⁰. Le diffuse campagne di controlli attivate nel corso del 2008, come pure il progressivo cambiamento nelle modalità di conduzione dell'azienda e la mutata percezione del lavoro in agricoltura, hanno determinato una accresciuta sensibilità da parte dei

10. Non mancano tuttavia i casi, soprattutto in relazione ai lavoratori comunitari (visto il rischio ridotto), in cui il lavoratore viene impiegato irregolarmente. Durate ridotte delle attività e difficoltà nei controlli – ma anche spesso proprio l'effettiva impossibilità di regolarizzare il lavoratore da parte delle aziende – possono in alcuni casi agevolare l'utilizzo di questi lavoratori senza alcun tipo di contratto.

datori di lavoro rispetto alla necessità di regolarizzare (anche se spesso solo in modo parziale) il rapporto di lavoro.

I lavoratori extracomunitari che si propongono direttamente alle aziende sono in molti casi in possesso del solo permesso di soggiorno per turismo, altre volte ne sono addirittura sprovvisti. Soprattutto nel corso degli ultimi anni, i lavoratori che si rivolgono alle aziende sono per lo più disoccupati, a volte in possesso di un permesso di soggiorno scaduto.

Nel caso degli extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno per lavoro stagionale, i datori di lavoro che desiderano riconfermare un lavoratore giudicato “valido” anche per l’anno a venire, sanno che devono attivarsi per il complicato iter necessario ad effettuare la richiesta nell’ambito della programmazione di flussi di ingresso e di questo devono tener conto. La richiesta di un lavoratore subordinato a tempo indeterminato comporta tempi di attesa piuttosto lunghi ed incompatibili con le attività agricole stagionali (anche fino a 3 anni). La richiesta di un lavoratore stagionale richiede in media dai 3 ai 4 mesi. In genere al lavoratore extracomunitario reclutato attraverso questo canale vengono affidate attività appartenenti a più fasi del ciclo agricolo. Le aziende più grandi hanno infatti spesso colture avvicendate ed impiegano il lavoratore in tutte le attività a queste connesse. Può succedere, soprattutto in relazione agli extracomunitari, che dopo alcuni anni trascorsi nel settore agricolo, il lavoratore si sposti ad altri settori occupazionali. L’edilizia rappresenta spesso il passaggio più immediato e le migliori aspettative retributive risultano il principale fattore di attrazione.

5. Il lavoro occasionale accessorio nelle attività agricole

Il lavoro occasionale di tipo accessorio rappresenta una peculiare modalità di impiego per lo svolgimento di attività lavorative svolte saltuariamente da particolari categorie di soggetti. Lo svolgimento di queste prestazioni non implica l’instaurazione di un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma riguarda semplicemente necessità contingenti, transitorie e non strutturali del committente.

Per le prestazioni rese con questa modalità lavorativa, è previsto il pagamento attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l’Inps e quella assicurativa presso l’Inail. I compensi ricevuti per lo svolgimento di una prestazione lavorativa di tipo occasionale e retribuiti attraverso i voucher (soggetti a dei limiti massimi) sono esenti da ogni imposizione fiscale, non incidono sullo status di disoccupato o inoccupato e sono inoltre cumulabili con i trattamenti pensionistici.

Nel settore agricolo, lo svolgimento di prestazioni di lavoro occasionale accessorio è, in via generale, consentito per alcune categorie di lavoratori, ma varia in relazione alla tipologia dell’azienda utilizzatrice. Il lavoro occasionale accessorio è in ogni caso ammesso (per aziende di qualsiasi dimensione) per lo svolgimento delle

attività di carattere stagionale ma solo nel caso in cui le prestazioni siano rese da casalinghe, pensionati e studenti (oltre che, in via sperimentale, dai soggetti percettori di misure di sostegno al reddito e lavoratori part-time). Nel caso di aziende agricole con un volume d'affari non superiore ai 7 mila euro, le prestazioni occasionali possono essere rese dalla generalità dei soggetti, anche per attività non stagionali.

Questa modalità occupazionale ha conosciuto nel corso degli anni una progressiva diffusione e l'utilizzo di questo strumento è divenuto particolarmente rilevante anche nel territorio della provincia di Treviso¹¹. Tuttavia, poiché il voucher rappresenta una retribuzione forfettaria per l'attività svolta e non esistono indicazioni specifiche in merito al suo effettivo utilizzo, non sono disponibili informazioni dettagliate in merito alla tipologia e alla durata delle prestazioni lavorative. I dati utilizzabili riguardano solamente il numero di voucher venduti dal momento dell'implementazione di questo strumento (Tabella 18).

Nel periodo osservato i voucher distribuiti sono progressivamente aumentati sia nel contesto regionale che in quello della provincia di Treviso. Alla fine del 2011 il Veneto si confermava la prima regione d'Italia per utilizzo del lavoro occasionale accessorio. Tra le province della regione, quella di Treviso è risultata al secondo posto (dopo Verona) per numero di voucher venduti.

Tab. 18 – Numero di voucher (rapportati a 10€) venduti in Veneto ed in provincia di Treviso dal 01/08/2008 al 31/12/2011 per anno.

	2008	2009	2010	2011	Totale
<i>Treviso</i>					
Totale	117.541	175.799	284.547	356.561	934.448
di cui attività agricole	117.541	163.692	235.064	278.831	795.128
Inc. % attività agricole	100,0	93,1	82,6	78,2	85,1
<i>Veneto</i>					
Totale	178.844	528.155	1.231.489	1.706.849	3.645.337
di cui attività agricole	178.759	417.103	724.495	1.054.079	2.374.436
Inc. % attività agricole	100,0	79,0	58,8	61,8	65,1
<i>Quota % Treviso su tot. Veneto</i>					
Totale	65,7	33,3	23,1	20,9	25,6
di cui attività agricole	65,8	39,2	32,4	26,5	33,5

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps regionale.

Alla provincia di Treviso sono stati attribuiti complessivamente 934 mila voucher (pari al 26% del totale regionale). Di questi quelli riferiti al solo 2011 sono stati oltre 356 mila.

Più che in altri territori della regione, l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio nella provincia di Treviso risulta essere particolarmente legato al settore

11. Ricordiamo che la provincia di Treviso è stata protagonista della prima sperimentazione dell'utilizzo del lavoro occasionale accessorio per le attività di vendemmia.

agricolo. Nell'insieme, circa l'85% dei voucher distribuiti ha infatti interessato le attività svolte in questo settore.

Poiché nell'utilizzo del lavoro occasionale accessorio molto è demandato alla libera contrattazione tra le parti, non esistono evidenze ufficiali sulle modalità di svolgimento e retribuzione delle prestazioni lavorative. Delle utili indicazioni possono arrivare da alcune stime volte in qualche modo a misurare l'entità dell'apporto lavorativo svolto attraverso questa forma occupazionale.

Sulla base dell'ipotesi di stima proposta dall'Inps (5 buoni per giornata di lavoro e 3 giornate di lavoro per ogni lavoratore), in provincia di Treviso le giornate di lavoro (giorni/uomo) retribuite attraverso voucher dal 2008 al 2011 sono state oltre 197 mila, per un totale di circa 66 mila lavoratori coinvolti. Le giornate attribuibili al settore agricolo possono essere valutate in quasi 167 mila; i lavoratori coinvolti oltre 55 mila (Tabella 19).

Tab. 19 – Numero di voucher (rapportati a 10€) venduti in Veneto ed in provincia di Treviso dal 01/08/2008 al 31/12/2011.

	<i>N. Voucher venduti</i>	<i>Pari a gg/uomo (*)</i>	<i>Pari a lavoratori (**)</i>
<i>Totale</i>			
Treviso	987.177	197.435	65.812
Veneto	3.923.364	784.673	261.558
<i>Attività agricole</i>			
Treviso	834.015	166.803	55.601
Veneto	2.531.394	506.279	168.760

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps regionale. Note: (*) stima Inps giornate lavorate: 5 buoni per giornata; (**) stima Inps lavoratori: 3 giornate a lavoratore.

Un ulteriore tentativo di stima (o di peso) del lavoro occasionale accessorio nel settore agricolo è possibile grazie all'accostamento dei dati Inps sui voucher venduti con i dati relativi al complessivo apporto di lavoro dipendente ricavabile dal Silv (Tabella 20). L'analisi tiene conto da un lato della stima delle giornate retribuite attraverso i voucher, dall'altro del numero complessivo di giornate effettuate a tempo determinato nel settore agricolo.

Il confronto delle due dimensioni considerate per gli anni 2010 e 2011 consente di osservare, per la provincia di Treviso, che il peso del lavoro retribuito attraverso i voucher conta per circa il 7-8% del totale delle giornate di lavoro a termine svolte nel settore agricolo. Se consideriamo le sole giornate svolte dagli italiani (ovvero dai i principali utilizzatori dei voucher) tale quota sale al 13% nel 2010 ed al 16% nel 2011.

Altre informazioni aggiuntive utili a valutare, almeno indirettamente, l'impatto del lavoro occasionale accessorio nel settore agricolo possono essere ricavate dall'analisi approfondita delle dinamiche intervenute nel mercato del lavoro dipendente in riferimento ad alcune specifiche categorie di lavoratori.

La variabile chiave da considerare per l'osservazione dei flussi di assunzione e delle variazioni nel numero di giornate lavorate, è rappresentata dall'età del lavoratore. Attraverso questa scomposizione, ciò che si osserva è soprattutto un vistoso calo nella

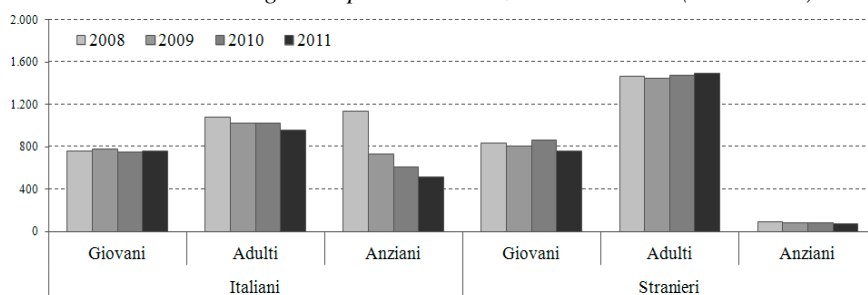
dinamica mensile delle assunzioni (di italiani) effettuate dal 2008 al 2011 soprattutto in relazione ai lavoratori più anziani (con oltre 55 anni) (Grafico 7). Questa diminuzione è evidente anche in considerazione delle giornate lavorate (Grafico 8).

Tab. 20 – Stima peso delle giornate lavorate con voucher su giornate lavorate tempo determinato in agricoltura (2010-2011).

	Treviso		Veneto	
	2010	2011	2010	2011
Voucher (rapportati a 10€) venduti per att. agricole	235.064	278.831	724.495	1.054.079
Stima giornate lavorate con voucher (*)	47.013	55.766	144.899	210.816
Giornate lavorate a t. det. in agricoltura	691.248	740.899	5.519.692	5.713.304
Inc. % gg. lavorate con voucher su gg. lavorate a t. det. in agricoltura	6,8	7,5	2,6	3,7
Giornate lavorate a t. det. in agricoltura - italiani	350.547	357.446	2.498.466	2.499.609
Inc. % gg. lavorate con voucher su gg. lavorate a t. det. in agricoltura - italiani	13,4	15,6	5,8	8,4

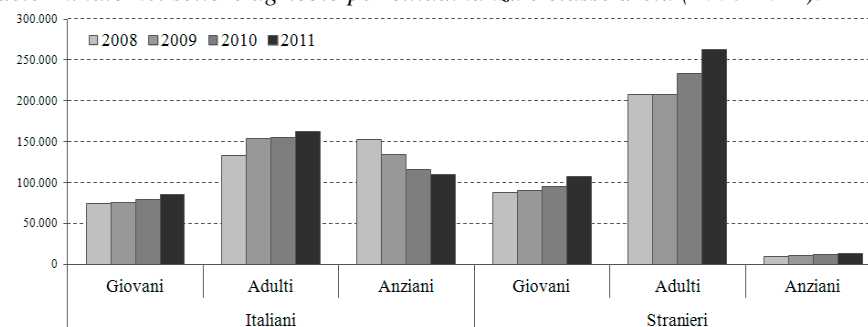
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv ed Inps regionale. Nota: (*) stima Inps giornate lavorate: 5 buoni per giornata.

Graf. 7 – Provincia di Treviso, flussi di assunzione con contratto a tempo determinato nel settore agricolo per cittadinanza e classe d'età (2008-2011).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Graf. 8 – Provincia di Treviso, giornate di lavoro effettuate con contratto a tempo determinato nel settore agricolo per cittadinanza e classe d'età (2008-2011).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Si tratta di osservazioni che, anche in mancanza di fattori direttamente monitorabili, contribuiscono a rafforzare l'ipotesi secondo cui le tendenze che caratterizzano il lavoro temporaneo nel settore agricolo siano in qualche modo intrecciate alle dinamiche di crescita osservate per il lavoro occasionale accessorio.

Le dinamiche osservate portano quantomeno a non escludere, per alcune categorie di lavoratori, eventuali effetti di sostituzione determinati dal passaggio al lavoro occasionale accessorio dal tradizionale contratto a tempo determinato per il lavoro stagionale.

Nel rafforzare questa ipotesi gioca sicuramente un ruolo importante la relativa facilità delle modalità di attivazione ed utilizzo del contratto di lavoro accessorio, nonché una certa "flessibilità" nel suo impiego. Il lavoro occasionale accessorio risulta infatti particolarmente accessibile sia per il lavoratore che per il datore di lavoro, tanto da rendere questa forma di lavoro più vantaggiosa rispetto ad altre.

Numerosi, a questo proposito, sono i riscontri ricavati dall'analisi qualitativa condotta sul territorio della provincia di Treviso in relazione (soprattutto) alle attività di vendemmia¹².

In quest'area, l'utilizzo (e la diffusione) del lavoro accessorio ha avuto origine nelle profonde trasformazioni intervenute nel settore agricolo nel corso degli ultimi anni. Il "successo" di questo strumento va collegato in particolar modo alla diffusa necessità di poter disporre di uno strumento duttile, elastico e poco oneroso, che permettesse alle aziende, anche non strutturate, di poter regolarmente avvalersi di manodopera salariata per i soli picchi lavorativi (a volte anche per pochi giorni nell'anno). In molti casi, per via della particolare conformazione del territorio o per la tipologia stessa delle colture, risulta di fatto (ad oggi) impossibile non ricorrere ad un apporto aggiuntivo di forza lavoro¹³. Molte aziende di piccole e piccolissime dimensioni si trovano infatti nella necessità di reclutare all'esterno manodopera salariata, spesso da affiancare al sempre più ridotto apporto lavorativo della cerchia familiare. Per questo, anche se in generale il lavoro occasionale accessorio ha interessato in modo trasversale tutte le tipologie aziendali, esso ha conosciuto un rilevante successo soprattutto in quelle di dimensioni più ridotte.

Su tutti, i soggetti maggiormente coinvolti sono stati i pensionati (considerati i più idonei per le attività di vendemmia), ma una discreta diffusione è riscontrabile anche tra le casalinghe e gli studenti. Si tratta per lo più di soggetti reclutati attraverso canali informali, spesso grazie a reti fiduciarie di parentela o di conoscenza.

L'apporto lavorativo di questi soggetti è tuttavia in molti casi discontinuo, legato per lo più a prestazioni parziali o giornaliere, e non implica l'esistenza di alcun vincolo di prestazione con il datore di lavoro.

12. Anche in questo caso le informazioni fanno riferimento alle interviste in profondità effettuate a testimoni privilegiati operanti nel settore agricolo. Un apporto conoscitivo rilevante è stato dato dai referenti e dagli operatori delle principali associazioni di categoria della provincia.

13. Laddove possibile, invece, valutazioni basate sulle economie di scala hanno gradualmente imposto il passaggio alle attività meccanizzate.

Dunque, sia in relazione alla tipologia delle attività svolte che rispetto alle effettive modalità di lavoro, è evidente che il lavoro occasionale accessorio ed il sistema di pagamento attraverso voucher si presta ad essere uno strumento particolarmente conveniente sia per le imprese che per i lavoratori. Per entrambi esso garantisce una copertura “su più fronti” e mette al riparo sia i datori di lavoro che i lavoratori dal rischio derivante da possibili ispezioni, ma anche da eventuali incidenti sul lavoro.

Nello specifico, per quanto riguarda i datori di lavoro il sistema di retribuzione attraverso voucher rappresenta una semplificazione dal punto di vista sia burocratico che economico; per i lavoratori (entro i limiti previsti) rappresenta una modalità di percezione di reddito che non interferisce con altre eventuali posizioni reddituali.

Le modalità di utilizzo del voucher per il pagamento delle prestazioni effettuate sono piuttosto disomogenee: nella maggior parte dei casi essi vengono utilizzati riportando il loro valore nominale all’ammontare complessivo della retribuzione pattuita sulla base della paga oraria tradizionale, così come da contratto collettivo o sulla base dei valori medi di mercato.

In definitiva, almeno per quel che riguarda il settore agricolo, l’impressione è che il lavoro occasionale accessorio abbia giocato un duplice ruolo. Se da un lato i riscontri in merito all’apporto lavorativo tradizionale suggeriscono la possibilità di una qualche tendenza al passaggio dal lavoro a termine al lavoro accessorio, dall’altro alcune evidenze qualitative suggeriscono l’esistenza di un reale fenomeno di emersione di forme occupazionali in precedenza completamente irregolari.

È ipotizzabile che, laddove le aziende agricole si sono nel corso degli anni strutturate per poter assumere correttamente manodopera regolare, prevalga la tendenza a sostituire, laddove possibile, i più onerosi rapporti di lavoro a termine con le prestazioni di tipo accessorio. Nei casi invece di aziende non organizzate per poter regolarmente reclutare del personale è probabile che l’utilizzo esclusivamente irregolare di manodopera sia stato, almeno in parte o in forma parziale, sostituito dal lavoro accessorio.

In entrambi i casi è comunque evidente come il passaggio al lavoro accessorio avvenga sulla base di una logica che porta sia i datori di lavoro che i lavoratori a ricercare la modalità di impiego regolare meno onerosa per entrambi, più duttile ed in grado di mettere al riparo da ogni sorta di rischio. Proprio per via delle sue caratteristiche, ma anche per le crescenti necessità di reclutare manodopera esterna, la sensazione è che, se non fosse per le limitazioni ad oggi imposte (soprattutto in relazione alla tipologia dei lavoratori), la diffusione dei voucher, almeno per quel che riguarda il settore agricolo, sarebbe ancora più consistente.

Indicazioni in questo senso sono ricavabili anche dal fatto che in alcune situazioni si stanno sperimentando nuove (spesso poco chiare) modalità di reclutamento dei lavoratori. È il caso, ad esempio, nel settore agricolo, delle cooperative straniere che collocano i loro lavoratori in Italia, oppure dei sistemi di somministrazione o distacco dei lavoratori di altri stati comunitari nel nostro paese, ma anche delle sempre più diffuse “organizzazioni” di lavoratori (squadre) strutturate per effettuare lavorazioni conto terzi.

6. Nota conclusiva

La scelta della prospettiva occupazionale, per il settore agricolo, è piuttosto inusuale per l'analisi e la valutazione delle dinamiche che lo caratterizzano. Tradizionalmente connotato da una marcata rilevanza dell'apporto informale di manodopera della cerchia familiare, il settore ha di recente conosciuto, anche in provincia di Treviso, importanti trasformazioni rispetto alla conformazione del mercato del lavoro.

Il lavoro autonomo è ancora prevalente ma i segnali tendenziali sono di una progressiva erosione. Quanto al lavoro dipendente è possibile intravedere segnali di crescita anche rispetto alle posizioni lavorative stabilmente impiegate in azienda. L'impiego di manodopera straniera interviene a colmare una crescente carenza di forza lavoro locale, soprattutto in relazione alle occupazioni stagionali.

Nonostante la strutturazione ancora contenuta, la maggior parte delle aziende della provincia ha dovuto far fronte alla necessità di gestire il reclutamento esterno di forza lavoro, dovendo peraltro affrontare alcune difficoltà oggettive nella gestione amministrativa dell'impiego di personale in limitati periodi dell'anno.

Il reclutamento dei lavoratori stranieri, soprattutto comunitari, ha rappresentato la principale risposta alla carenza strutturale di manodopera locale. Il massiccio ricorso al lavoro occasionale accessorio costituisce invece un chiaro segnale di favore per uno strumento, agile e poco oneroso, che rappresenta – entro certi limiti – una possibile soluzione al diffuso bisogno di semplificazione.